tenore, e il bel coro: *Notte funerea percorre il cielo*, obbligato così peritamente al violoncello, e l'insieme delle due donne nell'undecima scena dell'atto secondo: *Al ciel che per noi chiudesi*, e il largo del finale sopraccennato. Ma dove il maestro fu ispirato da maggiore entusiasmo e la sua fantasia è in tutto originale, egli è un bellissimo coro dell'atto secondo, diviso in più tempi, in cui pari è la bellezza del pensiero alla virtù del lavoro delle varie parti. L'abbiamo sentito troppo poche volte perchè ne possiamo divisare a parte a parte le varie bellezze, ma ben queste furono sentite dal pubblico, che ne chiamò a più riprese fuori il maestro ogni sera, come a molti altri de' luoghi accennati. Bellissimo pure e ingegnoso è il motivo e l'accompagnamento del rondò finale, ma la parte del canto si potè piuttosto indovinar che sentire: la prima donna segnava soltanto, poichè anche questo ebbe il maestro contro di sè, che il suo spartito non ebbe dalla esecuzione il più opportuno risalto!

Se non che, non è da darsene tutto l'aggravio alla *Franceschini*, Iginia; la parte non fu in origine per lei scritta, e bene quindi essa non si acconciava alla qualità della sua voce. Questa